

## ASCENSIONE DEL SIGNORE - ANNO B -

Con l'ascensione al cielo Gesù termina il suo itinerario terreno per iniziare la sua condizione gloriosa alla destra del Padre, dove la sua opera di salvezza è compiuta, la sua preghiera diviene intercessione universale, la sua presenza è estesa ad ogni tempo, la sua signoria diventa efficace in ogni spazio e il suo potere si diffonde in ogni situazione, in cielo e in terra. In apparenza quello di Gesù è un allontanarsi: i discepoli non lo vedranno più, non proseguirà con loro la sua conversazione sensibile. In realtà l'ascensione lo rende prossimo e interiore a essi, che non più dentro i limitati confini dei loro giorni e luoghi lo sentiranno vicino. L'umanità gloriosa del Signore sarà dappertutto e presso ciascuno, in una contemporaneità che supera ogni genere di obiezione e di resistenza. "Il Gesù che si congeda non va da qualche parte su un astro lontano. Egli entra nella comunione di vita e di potere con il Dio vivente. Siede alla destra di Dio, cioè partecipa alla sovranità propria di Dio su ogni spazio. Gesù non è andato via, ma in virtù dello stesso potere di Dio è ora sempre presente accanto a noi e per noi. Nei discorsi di addio del Vangelo di Giovanni, Gesù dice proprio questo ai suoi discepoli: "Vado e vengo a voi" (Gv 14, 28). Qui è meravigliosamente sintetizzata la peculiarità dell'andare via di Gesù che al contempo è il suo venire. Il suo andarsene è proprio così un venire, un nuovo modo di vicinanza, di presenza permanente. Siccome Gesù è presso il Padre, egli non è lontano, ma è vicino a noi. Ora non si trova più in un singolo posto del mondo, ora nel suo potere egli è presente accanto a tutti ed è invocabile da parte di tutti e in tutti i luoghi" (Benedetto XVI; Gesù di Nazareth pp. 314-315).

Ed è precisamente con questa presenza del Signore e questa speranza che i discepoli compiono la missione, che predicano il Vangelo. Essi sono in missione per fedeltà a un mandato: "Andate e proclamate" (Mc 16, 15). Dall'ascensione parte la missione che diffonde nel mondo il senso della vita di Cristo, la redenzione avvenuta sulla croce, la vita nuova iniziata nella risurrezione. La missione affidata ai discepoli di allora è valida anche per noi credenti di oggi esortati da s. Paolo nella seconda lettura a comportarci in maniera degna della chiamata che abbiamo ricevuto. Dobbiamo conservare la concordia e la pace con umiltà, dolcezza e magnanimità (Ef 4, 2-3); dobbiamo fare spazio a Cristo che è l'origine dell'unità fra noi. Egli ha portato l'umanità dispersa ad una mirabile unificazione nel corpo della chiesa; e proprio come in un corpo ha distribuito doni differenti per favorire diverse funzioni, tutte però orientate alla crescita dell'unica realtà verso l'unica meta finale. Cristo rende possibile il mettere insieme unità e molteplicità creando unione pur rispettando l'originale singolarità di ogni persona. Gesù che ascende al cielo accende in noi la speranza e getta nei nostri cuori il seme della fiducia e dell'attesa. L'umanità di Gesù risorto e asceso al cielo è il vincolo indissolubile tra gli uomini e Dio perché l'uomo è portato nell'intimità trinitaria. In Cristo è la primizia di quanto avverrà per tutti quelli che avranno fede, per le membra del corpo di Gesù, nostro capo nella gloria.

Gesù assunto fino al cielo, tornerà un giorno: gli angeli lo assicurano agli uomini di Galilea che "stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava (At 1, 10-11). Meditando il passo degli Atti s. Bernardo pregava: "Chi mi consolerà, Signore Gesù, del fatto che io non ti ho visto appeso alla croce, illividito dalle piaghe, pallido per la morte; non ho patito con te crocifisso, non ti ho ossequiato da morto, non ho inumidito almeno di lacrime i luoghi delle ferite? Come mai mi hai abbandonato senza il tuo saluto, quando, o Re della gloria, nella bellezza della tua stola, sei entrato nell'alto del cielo? La mia anima avrebbe rifiutato ogni consolazione se gli angeli con voce gioiosa, non mi avessero preannunciato: un giorno tornerà". Viviamo in questa attesa della venuta e un giorno lo incontreremo e ne faremo la conoscenza, personalmente.

*Sorelle Clarisse: Monastero "S. Micheletto"*